

Ricerca Gli studi su clima e ambiente

Fondazione Mattei: il primo think tank compie vent'anni

La Fondazione Enrico Mattei compie vent'anni, e le celebrazioni saranno sobrie e riservate come si conviene ai tempi della crisi. Un piccolo ricevimento sarà dato domani 21 luglio, nella sede milanese, e seguiranno poi, nelle settimane e nei mesi a venire, una serie di lectures. Una la terrà l'economista inglese Nick Stern, a Barcellona, in occasione del conferimento del Feem award per giovani economisti in collaborazione con la European Economic Association. In autunno gli eventi accademici legati al ventennale per proseguire in autunno con il docente di Cambridge Partha Dasgupta, Richard Muller di Berkeley e Daron Acemoglu del Massachusetts Institute of Technology.

Aldilà del basso profilo mediatico e della cura accademica per le celebrazioni, alla Fondazione nata nel 1989 come think tank di casa Eni, non manca un certo orgoglio nel rivendicare passato e prospettive.

«Guardiamo ai prossimi anni da una posizione di grande vantaggio», spiega il direttore Bernardo Bortolotti «visto che il nostro futuro si disegna su intuizione del passato che si sono rivelate vincenti». Una scommessa vinta con largo anticipo, per esempio, quella di «parlare, nel 1989, di cambiamenti climatici e di ambiente, o di essere stati nel 1992 a Rio, alla conferenza sull'Ambiente delle Nazioni Unite, o a Kyoto nel 1997, al fianco del governo italiano e della Commissione Europea in qualità di advisor». È ancora: «Abbiamo partecipato dal 1994 ai lavori dell'Ipcc, il Panel Intergovernativo sui cambiamenti climatici, che allora era sconosciuto, ma che poi prenderà il Premio Nobel nel 2007». Ancora oggi Carlo Carraro, responsabile delle ricerche ambientali della Fondazione, è l'unico membro italiano del bureau.

Vent'anni fa, quando nacque in tempi in cui le fondazioni non avevano ancora conosciuto la popolarità che avrebbe scoperto poi, lo stesso concetto di think tank sembrava in Italia un esotismo anglosassone. «Il nostro obiettivo, allora come oggi, è quello di rinnovare e rendere più fruttuosi e ricchi i rapporti tra ricerca, decisori politici e società civile». Nascendo alla fine del mondo bipolare del Novecento, la Fondazione Mattei ha potuto incrociare i saperi qualificanti del mondo Eni e dei suoi ricercatori con le fasi più problematiche della storia recente. Non solo l'ambiente, «ma anche le privatizzazioni», prose-

gue Bortolotti, «che iniziammo a studiare nelle varie esperienze mondiali, per poi mettere questo bagaglio a disposizione del Tesoro, ancora prima della privatizzazione dell'Eni».

Per la Fondazione Mattei lavora oggi uno staff di circa 200 collaboratori, fra cui 120 ricercatori residenti attivi nelle sedi di Milano, Venezia, Vigevano e Bruxelles, ed è impegnata in circa 60 progetti internazionali.

La storia, insomma, continua, e la Fondazione Mattei non ha dismesso l'ambizione di accompagnarla.

JACOPO TONDELLI



Immagine Economica

**Fondazione
Il direttore
Bernardo Bortolotti**

